

PRABI

Naturalisti, amministratori e universitari al Centro giovani «Cantiere 26»

Ambientalisti: «Amsa deve tutelare il Linfano»

«Non si deve per forza fare solo speculazione»

ROBERTO VIVALDELLI

«Amsa non è costretta a fare speculazioni per fare utili di gestione. È in grado di sostenere investimenti alternativi con maggiori ricadute occupazionali investendo, per esempio, in centri di eccellenza nell'ambito della medicina rigenerativa. L'Amsa è una società pubblica e per definizione deve tutelare il patrimonio della comunità. In un territorio come il nostro, il mantenimento del verde rappresenta la migliore salvaguardia del patrimonio collettivo. Facciamo un appello ai nostri amministratori affinché Linfano venga salvato».

Questa la posizione espressa da Duilio Turrini, in rappresentanza dei comitati ambientalisti, nei confronti del piano attuativo del Linfano approvato in prima adozione dal consiglio comunale di Arco. Parole pronunciate durante la serata - che ha riscosso una notevole partecipazione da parte della cittadinanza - organizzata dagli stessi comitati ambientalisti «Cantiere 26» di Prabi. Relatori dell'evento, oltre a Duilio Turrini e alla naturalista Chiara Parisi, il sindaco di Lauriano (To) Matilde Casa, «Ambientalista dell'anno» 2016, e Paolo Pileri, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Politecnico di Milano e responsabile del progetto «VenTo». Tra il pubblico era presente anche il sindaco Alessandro Betta.

Duilio Turrini ha ripercorso in maniera puntuale e dettagliata l'excursus storico e urbanistico dell'area del Linfano, dagli anni '60 al recente piano redatto dall'amministrazione Betta. «Il vecchio progetto Arco Porto



prevedeva di ospitare in fascia lago circa 250 posti barca e un complesso residenziale-alberghiero di 162 mila metri cubi che corrisponfono a 800 appartamenti. Fortunatamente negli anni '80, per via anche di alcuni disastri ambientali, il vento è cambiato ed è emersa una nuova consapevolezza» - ha spiegato Turrini, prima di concentrarsi sull'accordo Domenichelli-Veronesi del 2001: «Tale accordo codificava lo spostamento del campeggio da sud a nord della statale e la realizzazione di un complesso turistico-residenziale di circa 20 mila metri cubi. In cambio il Comune, attraverso Amsa, ha dovuto acquistare i restanti terreni situati a nord per un corrispettivo di 12 miliardi di lire. Una scelta giusta? Second-

do il sindaco Betta fu una scelta lungimirante. A nostro parere no. Non è corretto acquistare dei terreni al fine di chiudere un contenzioso legale dall'esito incerto e consumando suolo». Si arriva poi alla recente approvazione del nuovo piano attuativo in prima adozione che prevede circa 15-17 mila metri cubi a nord della statale: «In attesa del responso della conferenza dei servizi - ha osservato Turrini - esprimiamo la nostra contrarietà all'incremento del carico antropico e veicolare. Ravvisiamo una confusa eterogeneità nella destinazione urbanistica. Siamo inoltre contrari al trasferimento del complesso commerciale da sud a nord che conferisce ulteriori bonus e volumetrie e rimaniamo molto critici alla

possibilità di interrare il parcheggio di attestamento La domanda è: perché accanirsi a mettere nuove volumetrie su quest'area?».

La parola è poi passata al sindaco Matilde Casa, che ha raccontato al pubblico presente in sala la sua incredibile testimonianza. Il sindaco di Lauriano si è trovato sul banco degli imputati con l'accusa di abuso d'ufficio per aver, come lei stessa dice, riportando le parole della pubblico ministero, «impepito la costruzione di quaranta belle villette». Rinviata a giudizio nel 2015, è stata assolta con formula piena nel mese di giugno del 2016. Con il docente Paolo Pileri ha scritto il libro «Il suolo sopra tutto. Cercasi terreno comune: dialogo tra un sindaco e un urbanista».